DEL CLERO CATTOLICO

NE' TEMPI PRESENTI

DEL CLERO CATTOLICO NE' TEMPI PRESENTI

CONSIDERAZIONI

DEL CANONICO GAETANO FORTE

NAPOLI
FEBBRAIO MDCCCL
Stab. Tip. di P. Androsio

Erit enim tempus . . . .
. . . .
. . . .
Tu vero vigila, in omnibus labora, opus fac Evangelistae, ministerium tuum imple. Sobrius esto.
Ad Timoth. IV. 2 a 5.

Ne' tempi in cui le condizioni sociali han sofferto periodi di disquilibrio de' principî co' quali sono costituite, come nelle agitazioni della vita, gli uomini che professano la fede della Chiesa cattolica sono dalle loro coscienze guidati a cercare un conforto nella Religione *. Il quale conforto la Chiesa, per la stessa sua missione ricevuta da Gesù Cristo, ha il dovere di prestare ai fedeli; e ne' tempi presenti lo deve maggiormente, perchè si è tentato violare co' prin-

* Ad Ephes, IV. v. 4. e V. v. 5. 10. 11. 13.

cipî degli ordinamenti sociali anche quelli co' quali è costituita la Chiesa medesima.

La restaurazione ed il perfezionamento delle condizioni sociali co' principî proprî sono opere di sapienza; e la sapienza unicamente vera è quella che viene da Dio, e che la Chiesa cattolica invoca col fervore della preghiera e con la speranza della grazia. Dalla fede, che la Chiesa cattolica ha nella infinita sapienza di Dio e nelle sue inesauribili misericordie, deriva quel lume di verità, sempre certo in tutti i casi della vita ed in tutte le condizioni sociali, e sempre incerto allorchè si vuole attingere a pretese dottrine; chè pretesa è ogni dottrina umana, la quale ricusi di riconoscere il suo principio nella sapienza di Dio e nelle rivelazioni che Gesù Cristo ha fatto alla sua diletta Chiesa.

Ed è ammirevole opera della creazione la coscienza ispirata nell'anima umana, la quale non è calma non è paga, se non per il lume delle verità che derivino dagl' indicati due purissimi fonti. La umanità, comunque potesse trascorrere nelle debolezze di sua natura ed essere guidata dagli errori e dalla malizia che talora si fanno a dominarla, è sempre, per la sua coscienza confortata dalla fede, capace di vincere le proprie passioni, resistere alle seduzioni degli errori e

della malizia, abiurarle quando vi fosse caduta, ritornare al lume delle verità. Che anzi la fede della Chiesa cattolica ha anche i suoi conforti nelle grazie efficaci e nei miracoli superiori alle stesse leggi della natura *.

Con questa fede la Chiesa cattolica si è costituita a mezzo de' popoli, tra le persecuzioni ed i martirî ricevuti dal potere che gli errori le superstizioni la forza avevano acquistato nelle condizioni de' tempi; persecuzioni e martirî che formano le sue glorie, alle quali si congiunge la civiltà ricomposta in Europa dalla barbarie che l'aveva invasa. Essa, invocando sempre la divina assistenza, non si arresta innanzi alla varietà di forme e di poteri, che gli errori acquistano nelle diverse condizioni de' tempi. Ma, forte del santo suo zelo ispirato al segno della Croce adorata di Gesù Cristo, contrappone sempre agli errori ed ai loro poteri le verità che professa le quali sono eterne invariabili; e la sua missione sta sempre nel guidare le coscienze al lume della verità, che nella sua fede non può mai venir meno.

La restaurazione de' principî violati, cui la generazione presente deve fornire dopo i di-

* S. Agostino. De don: perseverant, cap. VII. XIV. XVII. S. Tommaso part: I. 9. 23. art. 1.

slocamenti che ha ricevuto nelle sue condizioni, vuol consistere nel sentir meno ripetere di diritti i quali ha veduto ogni giorno manomettere dalla violenza, e più nell'aver ciascuno nell'animo i doveri che si congiungono al proprio stato, sentirli nella fede e nella coscienza di cristiano, e concorrere con l'adempimento di essi a render forti i principî dei rispettivi ordinamenti.

In mezzo a tanta opera noi, col voto che ogni elemento sociale sia consolidato ne' principî proprî della civiltà formata in Europa all'alito purissimo delle credenze cattoliche, ci restringiamo alla missione propria del Clero rifacendoci a considerare. 1. Le violazioni onde sono stati fra noi attentati o minacciati gli stessi principî co' quali è costituita la Chiesa cattolica. 2. L'opera con la quale il Clero dovrà ricondurre le anime al lume delle verità che la Religione cattolica professa. 3. La sua opera nel dovere, non che combattere, estirpare dalla istruzione e dagli studî le false dottrine, dalle quali sono derivate le idee sovversive de' principî e le loro conseguenze.

I.

Non è nostro proponimento discorrere le dottrine di verità, che la Chiesa cattolica ha diffuso in tutto l'Orbe e con le quali va ogni giorno con le sue missioni riducendo le genti alla fede del Vangelo, e ad una civiltà essenzialmente cristiana; nè di narrare come la Chiesa medesima siasi costituita a mezzo de'popoli nelle condizioni dei tempi. La storia e le dottrine della Chiesa cattolica sono precisamente le cognizioni che il Clero professa, e sono contenute nei libri su' quali versano i suoi studi *.

Noi vogliamo invece accennare a' colpi che le dottrine sovversive attinte allo spirito del protestantismo, col prestigio dei diritti de' popoli ha meditato e poi dirizzato non solamente contra le Sovranità costituite, e con esse contra gli elementi della moderna civiltà di Europa, ma sì anche contra l'autorità della Chiesa, la Sovranità del Romano Pontefice ne' suoi Stati, le giurisdizioni ecclesiastiche, ed i diritti co' quali la Chiesa cattolica è costituita.

Le sedizioni, che con le loro dottrine minacciavano alla Chiesa cattolica le tribolazioni

* Macchab. cap. XII. v. 9.

che ha sofferte e che tuttora lamentano i fedeli, pur non isfuggivano alla Chiesa medesima, la quale tra gli atti che ad esse accennano, novera la Bolla di Pio VII del 13 settembre 1821 *Ecclesiam a Jesu Christo*, quella di Leone XII del 13 marzo 1825 *Qua graviora mala*.

Nondimeno la Chiesa ha sofferto il dolore di veder progredire in mezzo ai popoli cattolici i prestigi di coteste sedizioni, ed anche di veder disertare qualche Sacerdote dal vessillo della Croce, per rendersi propugnatore d' idee sovversive e di eccessi a danno della propria fede.

Le sanzioni penali pur non hanno impedito lo avvanzare di tali sedizioni a danno de' proprî ordinamenti; ed i Governi dei popoli di Europa han veduto vacillare e quasi declinare innanzi a coteste sedizioni non pochi uomini, ne' quali riponevano la maggior fede che valessero a sostenere i principî delle proprie istituzioni.

E par quasi che questo progredire di sedizioni, le quali col lusingar delle passioni si avvisavano poter acquistare una preponderanza di favore, Dio abbia permesso; perchè gli uomini ed i popoli, facendo una leggiera prova delle idee sovversive dalle cui seduzioni si lasciavano per un momento abin-

dolare, si fossero avveduti, senza sperimentarne tutte le conseguenze, dei mali a cui venivano trascinati dall'indebolimento del freno religioso, e venissero da questa prova richiamati a salvare i principî sociali da' danni onde erano minacciati, ed intendessero una volta da senno ad estirpare il germe di cosiffatte sovversioni *.

L' autorità del Romano Pontefice, attaccata nella sovranità temporale degli Stati della Chiesa, non solo è stata difesa dalle armi e dagli aiuti riuniti delle Potenze cristiane, ma ha trionfato come un principio d' interesse comune del Cattolicismo e della civiltà di Europa, col consentimento generale dei popoli, ed anche con le opinioni che gli uomini di più riposate dottrine han fatto prevalere in contraddizione dei propugnatori delle più ardite esagerazioni **. L'Autorità che Gesù Cristo trasfondeva al Principe degli Apostoli, e che per legittimo titolo è trasmessa ai suoi successori nella Cattedra di Roma, gloriosa Metropoli del Cristianesimo, è sostenuta indipendente da ogni altro potere con la sovranità temporale nei proprî Stati, e si estende su tutto il Clero cattolico di qualunque Ordine, e su quanta gente di ogni

* Ecclesias. Cap. XXIV. v. 45, 46, 47.

** Vedi i ragionamenti in proposito pronunziati dalla discussioni dell'Assemb. leg. di Francia.

regione del mondo è ridotta dalla Chiesa cattolica alla fede del Vangelo *.

Un' altra insidiosa violazione ai dogmi ed alle discipline della Chiesa era tra noi tentata col pretesto della compilazione di un codice ecclesiastico; e cercavasi così invadere precisamente l' autorità del Romano Pontefice e dei Concilî, ai quali appartiene esclusivamente dichiarare i dogmi e le discipline della Chiesa. Il Clero si levava con le sue rimostranze contra questo tentativo di profana invasione. Una polemica impegnavasi fra i pretesi novatori ed il Clero che sosteneva questa prerogativa della Chiesa: le rimostranze di esso, fra le quali meritano particolar lode quelle del porporato Pastore della Metropoli Napoletana, han trionfato delle opposizioni onde i novatori pretendevano vagliare l'opera cui tentavano. La insidia che si conteneva in questo tentativo, simulato con la impronta di una ordinata compilazione la quale poteva al più essere opera da privato editore, stava nel togliere una occasione per dare il triste esempio di una discussione profana de' dogmi e delle discipline della Chiesa. Ed il Clero cattolico deve esser grato alla pietà religiosa di Chi, reggendo i destini

* Matth. X. v. 2. S. Gir. Hom. IV. de Poenit.

di questo Reame, ha impedito che si potesse attentare ai dogmi ed ai canoni della Chiesa.

E noi, ai ragionamenti sostenuti dal Clero, amiamo aggiugnere una nostra considerazione. Che mai si voleva o si poteva sostituire con altra dottrina ad un dogma ad una disciplina della Chiesa? Oltre i diritti coi quali è costituita, la Chiesa cattolica si sostiene anche più gloriosamente con le sue dottrine e con le sue regole.

I dogmi della Chiesa cattolica contengono altrettante verità di salute eterna e di beni della vita sociale, alle quali l' uomo non perviene che per forza della fede; di quella fede, ispirata al segno della croce, che supplisce alle limitazioni della mente umana nella cognizione di Dio e dei suoi attributi, delle opere e dei disegni della creazione. Chè se altri di buona fede osasse dubitare della prevalenza delle dottrine religiose professate dalla Chiesa cattolica sopra ogni altra dottrina di sapienza o di superstizione umana, un argomento vagliato dalle stesse coscienze degli uomini varrebbe a vincere ogni dubbio. Sole ed uniche fra le dottrine che illuminano la mente umana ed aprono il cuore a sentimenti di virtù, le dottrine ed i precetti della Chiesa cattolica, che sono principî di pura verità dettati da Dio, hanno la forza

di essere un conforto sempre certo in ogni caso e nelle stesse miserie della vita, in ogni pensiero e speranza che si estende oltre il periodo della vita mortale. E queste verità, se possono essere turbate, perchè non vi ha forza umana che valga mai ad indebolirle, sono tali da trionfar sempre in leali contraddizioni; per le quali lo zelo del Clero cattolico, con l'aiuto della divina assistenza che invoca ne' suoi atti, non mai vien meno nel compiere la propria missione.

Le discipline, cui è sottoposto il Clero cattolico nelle Chiese secolari e negli Ordini religiosi secondo le speciali loro fondazioni, sono assai più severe di quelle che potessero mai attingersi ad una mentita libertà, ad una libertà senza ordine che trascorre nella licenza. Nè la Chiesa cattolica può tollerare a proprio danno le licenze ed i vizi, che le sue dottrine condannano e combattono nel comune degli uomini. La Chiesa deferisce al Papa, ed ai Concili che certamente uniscono maggiori e più pure virtù di quelle atteggiate nelle associazioni ed assemblee di mentito o erroneo progresso, il determinare le discipline del Clero; le quali vengono pure adattate alle condizioni de' tempi.

Su quali vie si pretendeva guidare il Clero cattolico? La Chiesa, nei dolori che la trafiggo-

no, più per le perdite che ha fatte per le quali spera sempre nelle divine misericordie, che per le tribolazioni sofferte alle quali non manca di forza per resistere, sente ora maggiormente il bisogno di stringersi nelle proprie discipline per assicurare sempre più il compimento della sua missione, e di sostenerle a fronte de' tentativi di indebolirle.

Un' altra violazione era pur commessa tra noi col disegno di addentare ai beni della Chiesa e col sembiante di esercitare una tutela nella loro amministrazione; la quale opera veniva guidata da mano sediziosa per essere compiuta da mano inesperta. La Chiesa, che ha resistito agli attentati di un potere che violava ogni diritto ne' suoi principî e finiva per difetto di principî proprî, conserva le memorie di questi tentativi. E da una violazione di tal natura a danno del Capitolo della nostra Chiesa Cattedrale di Ariano, prende occasione questo qualunque siasi lavoro. Coll' onorevole penitenziere D. Michele del Conte fummo deputati a far valere i diritti del Capitolo e mettemmo a stampa la memoria rassegnata al Re S. N: fu confutata l' arbitraria tutela che, contra le disposizioni de'sacri canoni e delle leggi ecclesiastiche del Regno, coloro che reggevano il Ministero

degli affari Ecclesiastici ostinatamente assumevano, come se il Clero fosse amministratore e non usuario dei beni della Chiesa secondo le proprie discipline, o se fosse nel Clero una incapacità legale di amministrare i proprî beni: e si fecero rilevare le risponsabilità che derivano dagli atti arbitrarî o provocati sopra relazioni meno esatte, e che si possono sperimentare col reclamarne al Re N. S., oltre le azioni da potersi istituire presso le giurisdizioni stabilite contra le azioni illegittime degli agenti del Governo, e dichiararne le conseguenze. La giustizia del pio Sovrano ha già annullato gli atti che avevano violato i dritti del Capitolo di Ariano, con real rescritto del 23 gennaio 1850 pel Ministero di Grazia e Giustizia. La quale risoluzione noi amiamo accennare, perchè ognuno sia convinto che la integrità dei diritti non solo della Chiesa ma di ogni cittadino, determinati dalle provvide leggi di questo Reame, ha sempre la più certa guarentigia nell'animo di Ferdinando II., forte nella giustizia, e pio nelle virtù religiose.

Ma noi vorremo venire a fronte, più che agli atteggiamenti, alle insidie che si nascondono negli attentati ai beni della Chiesa; per chiarirle innanzi al comune dei fedeli.

La insidia sta precisamente nel tacere, come se fossero cose ignorate, de' cespiti dai quali derivano i beni della Chiesa degli usi ai quali sono destinati e de' titoli onde sono guarentiti; per far prevalere la idea che il patrimonio del Clero assorbisse gran parte de' beni, quasi togliendola alle altre classi della civile società.

La Chiesa cattolica è mantenuta dalla pietà religiosa dei fedeli. Essa raccoglie le di costoro giornaliere oblazioni e prestazioni. I beni, che formano le dotazioni delle Chiese e degli Istituti religiosi derivano per la massima parte dalle pie disposizioni dei fedeli, le quali, guarentite dal diritto civile come ogni altra legittima disposizione della proprietà, sono inoltre sottoposte a regole speciali di ordine, quasi per voler equilibrare la pietà religiosa che si rendesse eccessiva con gli altri principî delle civili società. Ne' beni della Chiesa sono scarse anzichè eccessive le partecipazioni del Clero, le quali d'ordinario si riducono ad una mercede della propria opèra sufficiente appena ad una vita di privazioni. I beni della Chiesa sono in gran parte consacrati al culto divino, in cui più propriamente consiste il suo lusso che nello spirito de' fedeli non può mai considerarsi eccessivo; nella massima parte poi i be-

ni consacrati alla Chiesa cattolica sono come una rugiada, che si forma e si dissolve nella carità ispirata e comandata dalla religione di Gesù Cristo.

Quale principio sociale ha avuto l'animo e la forza di formare un patrimonio, che soccorresse ne' bisogni della vita a coloro che o non sono atti a procurarsene i mezzi o non li trovano nelle condizioni sociali? Quale dottrina sociale, rispettando i diritti legittimamente acquistati, ha saputo ispirare negli uomini il principio di largire a vantaggio dei poveri ciò che avvanza ai proprî bisogni, e di limitare, con lo spirito di soccorrere alla miseria altrui, i proprî desiderî? Qual' altra associazione ha saputo formare tra gli uomini uno spirito di vera fraternità, che va a confortare la sventura e la miseria nel suo tugurio con sentimento di pietà e di amore?

La Chiesa Cattolica non solamente ha formato questo patrimonio de' poveri col promuovere le istituzioni di beneficenza, che sono i monumenti della pietà religiosa dei popoli cattolici, ma consacra per istituto la più parte de' suoi beni in sollievo degl' indigenti ed in opere di pietà, dando l'esempio ai fedeli del suo precetto di convertire a sollievo dei bisogni di chi non ha mezzi ciò che a ciascuno avvanza, limitando i proprî desiderî. Niuna

dottrina sociale ha saputo, nonchè emulare, imitare la pietà l'amore, che la Chiesa cattolica ha ispirato negli uomini. Anzi la Chiesa sente ora l'obbligo di salvare, a nome della stessa pietà religiosa che lo formava e delle leggi che lo guarentiscono, il patrimonio de' poveri dalla avidità e dalle insidie di pretese dottrine sociali, per le quali non è sacro nè anche il pane della carità.

Noi vogliamo accennare con una considerazione a due fatti, di cui è uopo intravvedere come funesta conseguenza lo isterilirsi dello spirito di pietà: 1.° il violare le pie disposizioni de'fedeli a vantaggio dei poveri; 2.° il voler soggettare questo spirito di pietà a norme, che forse non sono opportune neanche per coloro che amministrano danaro di pubbliche aziende. La carità è zelo di fede, proprio della fede cattolica, che s'ispira e non si comanda, che non ispira nè tollera diffidenze, e che ricusa la dipendenza di chi non ha lo stesso animo di pietà.

Vogliam dire che, per gli usi cui sono consacrati i beni della Chiesa e specialmente per le opere di pietà alle quali anima i fedeli e concorre col proprio esempio, il Clero cattolico nell'amministrazione de'suoi beni non deve che esser mantenuto nelle proprie discipline che ne determinano l' uso secondo le ri-

spettive istituzioni, e più nello spirito di carità che professa: ogni norma arbitraria che gli s' imponesse sarebbe, non che ingiusta, inopportuna *.

Un' altra violazione, anzi una violenza, è stata commessa sotto i nostri occhi a danno della Chiesa cattolica.

Il Clero nelle proprie Chiese e negli Ordini religiosi in cui è spartito ha una esistenza civile rivestita di diritti secondo le proprie fondazioni legittimamente istituite; in che le leggi della Chiesa sono concordate con quelle dei Governi de' popoli che professano la sacrosanta religione del Vangelo: la concordia tra i supremi poteri della Chiesa e de' Governi cattolici, pur talvolta agitata nelle condizioni de' tempi e sempre ricomposta con principi propri a fermarne l'armonia, è non solo il più sicuro argomento della pietà religiosa de' Governi in qualunque forma costituiti, ma l'indizio più certo della loro solidità, e della morale prosperità degli Stati.

Co' diritti della sua legittima fondazione forniva alla propria missione uno degli Ordini religiosi, più venerando per la sua istituzione e

* Tommasino discip. della Chiesa p. 1. lib. 3 cap. 1° e seguenti Fleury pag. 2 e. 10 e seg. P. d' Hèricourt de' beni della Chiesa e delle leggi Ecclesiastiche pag. 530.

per gli uomini di santità e di sapere che ha posseduto e possiede, la Compagnia di Gesù. A questo Ordine religioso, che più si distingue nella istruzione della gioventù, erano particolarmente dirizzati i colpi di coloro che meditavano a sollevare i popoli contra gli ordinamenti coi quali sono costituiti. Ed a muovere gli animi contro di quest' Ordine religioso era adoperato, ahi, il dolore della Chiesa! un Sacerdote d'ingegno e di sapere non comuni che ha voluto acquistare una funesta celebrità, e che ha fatto cadere il suo nome con l'opera inconsiderata alla quale lo congiungeva. È sempre un ingegno perduto quello che inconsideratamente si consacra ad opere le quali non hanno per principio la verità per mezzo le virtù. Gioberti, smentito nei principî che ha assunti o atteggiati e nei fatti ai quali ha dato o prestato opera, oramai non raccoglie che il rimorso de' suoi errori e de' mali cagionati specialmente all' Italia.

L'avversione contra la Compagnia di Gesù, così ispirata in quelli che, senza sapere dove fossero tratti si facevano a seguitare i disegni e i deliri di coloro che li movevano, non seppe contenersi nè anche dalla violenza. I Padri Gesuiti sono stati sotto i nostri occhi, con ispettacolo di orrore non so-

lo per popoli cristiani ma per popoli civili, fugati dal proprio Oratorio e dal suolo di questo Reame, come coloro che fossero stati giudicati rei di colpe, per cui non dovessero avere nè patria nè tetto. Non la esemplarità de' costumi, non il carattere religioso e la età veneranda; non il nome invocato della giustizia, nè anche l'interesse delle famiglie ed il fremere del popolo valsero a frenare una gente, che correva furiosa dall'un capo all'altro della città.

Questa violazione o violenza, a cui lo spirito eminentemente religioso del pio Ferdinando II ha pure riparato, è uno degli avvenimenti che la storia consacrerà fra le memorie de' tempi che deploriamo.

Come si poteva aggiustar fede, quale augurio di bene potevasi avere in un nome profanato di libertà, in una libertà senza ordine e senza giustizia? È forse libertà, la licenza che va impunemente a turbare le legittime esistenze, che non rispetta le cose e le persone sacre di un titolo che porta il nome di Dio, che non rispetta diritti, che toglie l'impero sino alle Leggi?

Noi abbiamo accennato a queste violazioni che la Chiesa cattolica ha sofferto, senza dilungarci a far menzione degli oltraggi e delle minacce fatte al Clero quando si è avvisato

sostenere i proprî diritti, o resistere alle smodate esigenze di eccitate passioni.

È proprio dello spirito della Chiesa cattolica invocare il lume della verità su gli errori degli uomini, ed il perdono di Dio per le loro colpe *; ed è medesimamente proprio della stessa Chiesa di non indebolire, anzi rafforzare il suo zelo nelle proprie tribolazioni. Essa fu costituita da Dio in modo che gli errori e le malizie degli uomini non prevalessero mai contra le sue dottrine; nè il Clero cattolico può far declinare innanzi ai suoi oppositori le armi e le glorie di Dio **.

II.

Ma la Chiesa cattolica, più che le violazioni sofferte nei diritti coi quali è costituita, lamenta una sciagurata diminuzione nello spirito religioso e nelle virtù cristiane dei fedeli; la quale più richiama il Clero nelle presenti condizioni dei popoli cattolici a compiere la missione ricevuta da Gesù Cristo. Imperocchè lo spirito del protestantismo, al quale sono attinte le idee irreligiose che tante tribolazioni han dato alla Chiesa e tanti mali han recato nelle condizio-

* Ad Coloss. I v. 28 ad Philipp. IV. v. 8. 9.
** Macch. II cap. XIV: v. 34 35 36 Matt. XVI v. 18.

ni e nella civiltà dei popoli, ancora minaccia di avanzare con le sue influenze in mezzo ai popoli cattolici, e specialmente in quelli di Italia; questa regione che pur deve considerarsi come più prediletta da Dio nella creazione e nella fede!

Noi vogliamo innanzi tratto richiamarci ad una considerazione, la quale per avventura niuno sarà per contraddire, e che potremmo pur mostrare nella sua verità.

Le dottrine della Religione cattolica, che Gesù Cristo dettava ai suoi discepoli, hanno esclusivamente, sopra tutte le dottrine a cui si eleva la mente umana, la prerogativa di esser sufficienti a sè stesse e di avanzare sempre i fatti che comprende, la quale prerogativa rileva la sua origine divina. Ogni dottrina umana è essenzialmente limitata dalle cognizioni che l'uomo acquista, cioè dagli esseri e dai fenomeni della creazione che ha potuto conoscere, dalle memorie degli avvenimenti conservate dal tempo; in modo che, quando l'uomo pretende avanzare le cognizioni che ha realmente acquistate, trascorre nelle illusioni e negli errori. Le sole dottrine del Vangelo, derivando direttamente dalla infinita sapienza di Dio, sono tali che l'uomo, in qualunque condizione e in ogni caso della vita, vi trova sempre un lume di

verità ed un principio di morale, che soddisfano insieme alla mente ed al cuore. Il predominio che Gesù Cristo assicurava alla sua Chiesa era quello delle verità eterne, che derivano dalla natura stessa delle cose con l'idea certa di Dio e della sua creazione; le quali, se possono essere sconosciute o contrastate tra le passioni ed i vizi a cui la fragilità umana è soggetta e gli errori a cui gli uomini possono trascorrere o la malizia può guidarli, sono sempre il punto dal quale gli uomini non possono essere discostati, che per vizî o per colpe, ed a cui van sempre ricondotti dalla propria coscienza con la fede e con la grazia *.

Con queste dottrine dettate da Gesù Cristo, la Chiesa cattolica ha compiuto la sua missione, combattendo sempre tra le persecuzioni ed i martirî, affrontati con santo zelo in mezzo alle passioni ed agli errori, che nelle condizioni dei tempi si sono impossessati della ragione e de' fatti degli uomini e dei popoli. E riportandoci alle glorie che formano la storia della Chiesa ed allo spirito delle sue dottrine, noi vogliam dire, che le verità professate dalla Religione cattolica essendo immutabili eterne, la missione del

* Hebr. III v. 7 Rom. X. v. 21 S. Agostino de duab. anim. XII n. 17. Epis. 166 § 5.

Clero è sempre la stessa ed animata da ugual zelo, qualunque forma prendano nelle condizioni dei tempi gli errori ed i vizî dell'umanità contro de' quali deve combattere.

La Religione cattolica ha santificato nell'anima umana due principî ispirati nella creazione, e che erano pur dettati dalla Mosaica legge, i quali sono la base e 'l fondamento delle sue dottrine: l'amore purissimo e sincero verso Dio, nostro primo principio ed ultimo fine, al quale anche per divino precetto è congiunto l'amore del prossimo, riportando a questo amore ogni pensiero ed ogni azione; il santo timore nella giustizia di Dio, e la fede nelle sue infinite misericordie *.

Con la forza di questi due principî, l'anima umana ha sviluppato, con lo spirito di santità, le virtù il cui germe era nella creazione: la mente illuminata dalle verità dettate dalla Religione, che l'hanno elevata al pensiero ed alla conoscenza di Dio e dell'anima umana, ha seguitato lo studio degli esseri che sono nello spazio e degli avvenimenti del tempo; le virtù e le verità religiose, unite agli studi degli uomini, si sono trasfusi nelle condizioni e nelle relazioni sociali, nei loro

* Deuteron VI v. 5 X v. 12 Matth XIX v. 19 XXII 39 Joann XV. v. 12.

ordinamenti e nel loro camino. E da questi elementi riuniti è derivata quella civiltà, di cui a ragione va superba la moderna Europa su' popoli dell'antichità che, se togli una parte della Palestina, erano abbandonati ad un idolatro politeismo, e su quelli che tuttora vivono con false credenze: le glorie della Chiesa cattolica sono pur contestate senza contraddizione dagli scrittori profani di questa moderna civiltà di Europa.

Ma, volendo richiamarci specialmente alla missione cui il Clero cattolico deve fornire nelle condizioni dei tempi presenti, è mestieri più considerare le tribulazioni e le opposizioni fra le quali questa divina missione dev'essere compiuta.

E qui è mestieri notare l' indole diversa che presentano le contraddizioni, le quali la Chiesa cattolica ha combattuto ne' suoi passati secoli, a fronte di quelle che deve vincere nei tempi presenti. Ne' secoli decorsi queste contraddizioni han tolto d' ordinario il carattere di avversare con pretese dottrine religiose alcuno de' dogmi o degli atti della Chiesa cattolica, di sostituire un principio religioso ad un' altro. La Chiesa cattolica ha dovuto combattere le eresie ed i scismi : i popoli, che hanno sciaguratamente ceduto ai principi condannati dalla

Chiesa cattolica, vivono con credenze viziate dagli errori che contengono; ed i popoli, i quali han saputo conservarsi o venire nella fede cattolica, sono partecipi dei lumi e delle grazie, che Gesù Cristo confidava alla sua diletta Chiesa di ministrare alle genti *. Le contraddizioni che la Chiesa cattolica e gli ordinamenti sociali ricevono dal passato secolo, con lavoro non interrotto d'idee e dottrine irreligiose e sovversive attinte allo spirito del protestantismo, han cominciato con la pretesa tolleranza e libertà de' culti, quasichè potessero essere al mondo più religioni ugualmente vere o gli uomini potessero abbracciare ugualmente la vera o le false religioni, han proseguito e tentavano finire col fugare dall'anima umana ogni credenza e col distruggere ogni principio religioso. Da ciò par che derivi il carattere quasi generale e la quasi uniforme impronta che hanno avuto, a differenza di quelli le cui memorie sono consacrate nella storia, gli ultimi movimenti a cui si è tentato spingere i popoli.

La quale distinzione, che è il corollario de' fatti ai quali si riporta, deve per avventura esser considerata dal Clero cattolico sotto il doppio rapporto: 1.° della di-

* Ad Ephes. IV. 7.

versa influenza che hanno avuto e possono avere sullo spirito dei popoli cattolici le idee e le dottrine irreligiose dei tempi presenti, a differenza di quelle che le eresie condannate dalla Chiesa hanno avuto ne' secoli passati; 2.° dei diversi mezzi che la Chiesa, sempre sufficiente a vincere con la forza delle verità che professa gli errori, qualunque forma prendano nelle condizioni dei tempi, deve adottare, per combattere la influenza delle idee irreligiose che ne' tempi presenti si cerca far prevalere col prestigio di dottrine, a differenza de' mezzi adoperati in altri tempi per combattere le eresie.

E se dalle idee, che hanno alimentato le sedizioni contra la Chiesa e gli ordinamenti della moderna civiltà di Europa formati all' alito delle credenze cattoliche, ci prolungassimo agli uomini che col prestigio di queste idee si sono atteggiati come promotori e sostenitori di libertà de' popoli, di nazionali indipendenze, e come fondatori di nuove civiltà e di nuovi governi; noi avremmo un altro confronto a fare tra la divina missione del Clero cattolico e quella assunta da cotesti mentiti apostoli di riforme sociali. Un principio che ha la fede della verità affronta, come la Chiesa cattolica ha affrontato, le persecuzioni ed i martiri, e

cede con santo coraggio la vita per la difesa, se non può aggiungere il trionfo, del proprio principio *. Le idee, che si è cercato far prevalere si sono mostrate troppo deboli anche nella loro fede: la storia degli avvenimenti di cui la presente generazione è stata spettatrice deve consacrare i nomi di coloro, fra' quali vi hanno pur dei nomi italiani, che dai campi dove discendevano a combattere ed erano vinti, fuggivano nelle terre degl' infedeli, e si abbandonavano alla maggiore delle viltà, l'apostasia.

Le stesse idee irreligiose han mosso a discettare, con l'appoggio di autorità non sempre giustamente invocate, intorno alla ingerenza che il Clero cattolico dovesse avere nelle condizioni e nelle agitazioni dei popoli. Noi non parteggiamo più per una che per un'atra di tali opinioni, imperocchè per noi l'assoluto ed unico fonte della missione del Clero cattolico sta nelle dottrine e nei precetti dati da Gesù Cristo agli Apostoli nel fondare la Chiesa cattolica ** la quale missione si può riassumere in due principî: 1.° fortificare le animé nello spirito di Dio, e delle sue divine leggi, con l'esercizio sincero delle

* Macchab. XIV. v. 42.
** Matth. XXVIII v. 19.

virtù e degli atti di religione: 2.° combattere gli errori, illuminando la ignoranza e riconducendo le anime dalle vie della colpa a quelle della grazia *.

La Chiesa cattolica col presidio delle verità che professa, eterne immutabili comuni a tutto il genere umano, non può ammettere azioni o condizioni della vita, le quali non dovessero essere riportate a Dio come loro primo principio ed ultimo fine; di virtù, che non dovesse sostenere e santificare; di errori, che non dovesse combattere; di vizî e di colpe, dalle quali non dovesse ritrarre la umanità. Imperocchè la Religione cattolica la quale come opera divina è perfettissima nella sua origine e nei suoi dettati, non può nei fatti essere men perfetta o meno sufficiente a dirigere le azioni ed i sentimenti degli uomini in ogni caso della vita **.

Gli atti della sacrosanta Religione che professiamo sono tali che, col loro salutare esercizio e con l'aiuto della grazia, impediscono alle passioni ed agli errori degli uomini, di tolgliere il predominio sulle anime e sullo spirito di verità di cui la Religione le informa; perchè o il santo timor di Dio ne le preserva, o la spe-

* Ad Coloss. 1 v. 28.
** Ad Philipp. IV. v. 8. 9.

ranza della grazia ne le ritrae col pentimento.

A misura che le azioni degli uomini ed i loro sentimenti si discostano da questi due principî propri della fede cattolica, il santo timor di Dio e la speranza della grazia, prendono su di esse il loro dominio le passioni e gli errori. E per quanto le azioni degli uomini, guidate dalle verità e dalle virtù della Religione cattolica, acquistano il proprio carattere di legittimità nelle condizioni sociali e con lo stesso carattere si elevano a principî; per altrettanto le azioni che cadono sotto il predominio delle passioni e degli errori formano le sedizioni le quali non sono che i tentativi di questo fatale predominio, che nelle relazioni sociali sottraendosi al giudizio comune, pur cercano elevarsi a principî.

E la Chiesa cattolica riconosce in questa maniera di azioni umane e nelle sedizioni che ne derivano un fatale abbandono dei due principî propri della sua fede, il santo timor di Dio e la speranza della grazia. Il quale abbandono pur menerebbe ad una conseguenza, la quale per la logica degli uomini sarebbe legittima, ma che la Chiesa cattolica pur non ammette.

O gli uomini, che vivono nel grembo della Chiesa cattolica e che sono caduti in

questo fatale abbandono, hanno ancora fede nel pentimento de' propri errori e delle proprie colpe; e la Chiesa è pronta a confortarli in questa fede, sicchè con una sincera conversione ritorni nelle loro anime il timore della giustizia di Dio e la speranza delle sue grazie. O eglino vogliono ancora vivere nell'abbandono in cui caddero, ricusando i conforti della Religione; e la Chiesa dovrebbe considerarli come anime perdute.

Ma la Chiesa cattolica, ministra delle divine misericordie, non può mai abbandonare un' anima redenta col sangue preziosissimo del Verbo incarnato. La Religione cattolica presta i suoi conforti all'anima umana sino all'ultimo alito della vita, sempre con la speranza nelle misericordie di Dio.

Noi avanzeremmo il nostro proponimento se volessimo quì dinotare distintamente gli errori, che si contengono nelle idee le quali hanno mosso e guidato le sedizioni contra la Chiesa cattolica, e gli ordinamenti sociali ne' tempi presenti. La Chiesa ed i governi intendono certamente a ristaurare i principî che si è tentato vulnerare, a reprimere i fatti di tali violazioni, ed a diminuirne le conseguenze.

Noi amiamo accennare soltanto e più precisamente alla operosità con la quale il Cle-

ro cattolico deve fornire la propria missione di ricondurre le anime dagli errori e dalle colpe in cui sono trascorse alle verità e virtù del Vangelo, alle grazie di Dio, alla salute eterna. Nella quale opera, chè operosa è essenzialmente la missione della Chiesa Cattolica, invocando sempre in suo aiuto la divina assistenza, il Clero è forte di una verità che afforza lo zelo evangelico a fronte di qualunque difficoltà, cioè: l'anima umana come Dio l'ha creata, redenta col sangue preziosissimo di Gesù Cristo, se può cadere, come pur cade nell'errore e nella colpa per debolezza di sua natura soggetta all'impeto delle passioni, è sempre tale, che non vi si estingue mai la voce di Dio, la quale parla alla coscienza, ed è sempre l'ancora della salute eterna. Vogliam dire che, senza arrestarsi alla forza che avessero acquistato negli animi gli errori che le sedizioni han cercato elevare a principi, ed alle conseguenze che ne sono derivate; il Clero, a cui nella Chiesa cattolica è confidata la cura delle anime, deve con santo coraggio venire a fronte di coloro che han mosso e di quelli che han seguitato coteste sedizioni, richiamarli al pensiero di essere ancora cristiani, di potere ritornare col pentimento nelle braccia

della Chiesa ministra delle divine misericordie, deve ricordare a' fedeli i precetti delle divine leggi e confortarli nell'abiurare alle violazioni tentate o meditate , e nel proponimento di osservare queste leggi nella propria fede *.

Il risultato di quest'opera di conversione, a cui il Clero vuol accingersi con l' ardire della verità che non teme l'audacia dell'errore e col santo zelo del Sacerdote a cui Dio non nega le sue grazie , sarebbe per avventura tale da far compiere alla Chiesa le sue glorie anche ne' tempi presenti. La più parte degli uomini che sono stati illusi da false dottrine a seguitare rei disegni tornerebbe certamente pentita , come già in gran parte è disingannata dalle agitazioni sofferte , alle verità ed alle virtù del Vangelo , nelle quali solamente l' anima umana , come dicevamo , trova la propria calma, ed un principio sempre certo di pura morale ne' casi della vita ; ritornerebbe all' esercizio degli atti di religione con la speranza del perdono e della grazia. Coloro che, come spiriti forti, si mostrassero irreducibili alle voci della Chiesa, diverrebbero impotenti a seguitare ne' loro disegni : abbandonati dai

* Sapient. VI v. 4 5 Pslm. XIII v. 3 XX v. 12 Prov. XXVIII. v. 28 Ad Coloss. 1 v. 28.

*

seguaci che hanno avuto, i quali erano per lo più ignari di ciò che facessero, loro non rimarrebbe, che la convizione di essersi accinti ad un' impresa sciagurata, perchè non benedetta da Dio; e la Chiesa attenderebbe la più tarda loro conversione, con la speranza di non vedere alcuno che viva nella sua fede, morire senza i suoi conforti.

Ad opera siffatta il Clero cattolico è richiamato da un' altra considerazione, la quale è per avventura tanto importante quanto vera. Dopo i rivolgimenti, che si sono meditati con la insidia ed attuati con la violenza, ogni altra voce di verità è intimidita quasi dubitasse nel pronunziarsi a fronte de' prestigî degli errori; e senza che il Clero cattolico col coraggio della propria fede assuma di combattere questi prestigî nelle coscienze, essi forse non saranno vinti senza venire ad altre violenze.

La quale opera, che è comandata al Clero dalla stessa missione ricevuta da Gesù Cristo, non potrebbe incontrare difficoltà; che anzi i Governi ed i popoli sarebbero uniti nell' acclamarla per quanto più si rendesse efficace.

Nè le difficoltà di poteri o di partiti valgono ad arrestare il Clero cattolico nello innalzare con santo zelo e con viva fede il

vessillo della Croce e predicare le dottrine del Vangelo contra i pericoli che minacciano la Chiesa, nell' elevare co'fedeli la preghiera a Dio in favore della sua fede e del suo popolo; perchè Gesù Cristo la istituiva per dover sempre combattere e trionfare de' suoi nemici *.

La Chiesa cattolica ha fede nella preghiera, nelle grazie, ne' prodigi; ed un prodigio della grazia di Dio pur riconosce nel non avere Dio permesso, che il suo popolo e la sua Chiesa avessero sperimentati tutti i mali, che ad essi erano minacciati dalle sedizioni, che hanno tribolato l'uno e l'altra.

III.

Ma la Chiesa cattolica, essenzialmente regolatrice delle coscienze ne' fatti della vita, vuole più specialmente venire a fronte della fatale deviazione dello spirito umano dalla sua fede e dalle dottrine del Vangelo che han formata la morale cattolica, ne' fatti della istruzione e dello studio delle lettere e delle scienze umane; ne' quali è uopo accennare a tre distinte considerazioni, che riuniscono la missione propria del Clero.

1.° L' opera con la quale la Chiesa cat-

* Matth. XXVIII v. 19-20 ad Titum. I. v. 10 II.

tolica salvava, con gli altri elementi che si dovevano riprodurre nella civiltà moderna di Europa, le lettere e le scienze dalle distruzioni della barbarie. 2.° Lo spirito della fede e le dottrine del Vangelo con che, nel diffondere l'istruzione e lo studio in mezzo alla comune ignoranza, santificava questa più sublime maniera di fatti e ne guidava l'applicazione nel formare specialmente le condizioni morali de' popoli. 3.° La deviazione dal principio religioso, cioè dal principio di verità, cui lo spirito umano è trascorso nella istruzione e nello studio delle scienze e delle lettere, a misura che questi fatti si emancipavano dal Clero cattolico, o questo cessava di esserne maestro *.

La mente umana, e gli uomini che nelle successive generazioni l'hanno più elevata, allorchè ha preteso progredire senza il freno religioso, senza riportare le proprie idee a quella di Dio come primo principio ed ultimo fine di quanto esiste e di quanto avviene, è trascorsa ad idee immaginose ed erronee: le quali idee, non trovando la loro realtà nella natura stessa delle cose e formando altrettante false deduzioni dagli avve-

* Vedi L. Tommasini oratoris Gallicani Presbyteri vetus et nova Ecclesiae discipl. de benef. part. II. lib. 1 c. XCV. e seg. Venet. 1752.

nimenti, hanno generato le sovversioni, anzichè gli ordinamenti ed il perfezionamento delle condizioni sociali. E tali sovversioni, venendo in contrasto con le condizioni medesime e co' principî onde sono ordinate e progrediscono, han prodotto col loro attrito i mali e le rovine cui i popoli sono andati soggetti.

La Chiesa cattolica, per tutelare la integrità della sua fede e delle dottrine di verità che professa, ha dovuto condannare non poche opere dello ingegno umano, che han mirato a pervertirlo nello spirito de' fedeli. Ed i Governi degli Stati cattolici, guarentendo queste censure della Chiesa, han sottoposto a determinate sanzioni la pubblicazione e la diffusione delle opere d'ingegno, che potessero vulnerare la morale formata con le dottrine del Vangelo, del pari che i principî de' proprî ordinamenti.

Ma le discipline a cui sono state sottoposte la pubblicazione e la diffusione delle opere d'ingegno, che attentassero alla fede ed alla morale del Vangelo negli Stati che professano questa sacrosanta Religione, pur non sono state sufficienti contra il male che volevano evitare, nè hanno salvata la integrità de' principî che dovevano essere inviolabili. Esse disgraziatamente non han-

no impedito che la istruzione la quale guida la gioventù nello studio delle lettere e delle scienze, a cui si congiunge la educazione morale cioè lo sviluppo de' sentimenti del cuore, fosse stata contaminata dalle idee contenute nelle opere che venivano proibite, e che queste idee fossero state comunicate dalla stessa voce di chi le professava o si faceva ad insinuarle per solo spirito di partito. I popoli hanno già troppo sperimentato le fatali conseguenze di una istruzione contaminata da idee irreligiose e sovversive, le quali, dopo averla pervertita nelle classi medie ed anche nelle elevate, dirizzava i suoi colpi alla istruzione popolare, per vincere nelle masse lo spirito di religione e di ordine, e compiere i disegni di una totale sovversione di principî.

Non pensi alcuno, che noi volessimo ispirare nel Clero cattolico il pensiero di rendersi nuovamente l'unico maestro delle scienze e delle lettere fra i popoli che professano la fede del Vangelo. Il Clero cattolico riporta a lode ed a gloria di Dio quanto operò per propria missione in vantaggio del comune degli uomini nel salvare l'umano sapere dalla barbarie, nel coltivarlo e diffonderlo in mezzo alla ignoranza de' tem-

pi: non è mosso a vendetta, ma piange solo nella preghiera per le colpe degli uomini che, ingrati alla Chiesa, hanno avvelenato la punta del benefizio ricevuto, per rivolgerlo a danno della Chiesa medesima, delle sue verità, delle sue dottrine, e della sua fede. Esso non imiterà mai gli eccessi, a cui ha veduto trascorrere i suoi nemici; i quali han pur cercato impedirgli violentemente di adoperarsi nella istruzione della gioventù. Cederebbe volentieri il Clero cattolico agli uomini del secolo la istruzione della gioventù, se questa fosse un suo benefizio; come ha ceduto in loro vantaggio molti lucri che offrono le carriere della vita, cui i Sacerdoti hanno o potrebbero di leggieri aver sufficiente capacità. Ma la istruzione è un dovere del Clero, proprio della sua missione, al quale è consecrato secondo le sue discipline.

Un altro obbligo per essa gli è imposto dallo stesso suo ministero, ed è quello che nella istruzione e negli studî sia conservata, come in ogni sviluppo delle umane facoltà, la integrità della fede, delle dottrine di verità rivelate da Gesù Cristo, e della morale de' popoli cattolici formata da questa fede e da queste dottrine. Il Clero non può cedere alcuno di questi due obbli-

ghi propri della sua missione, per la quale è animato da zelo ispirato dalla divina assistenza e che non paventa nè pericoli nè martiri. Ed a condizione che possa liberamente proclamare le verità eterne che professa, ritrarre le anime dalle vie dell'errore e della colpa per guidarle alla salute eterna, ed impedire che nelle dottrine umane prevalgano idee irreligiose, esso è il propugnatore di ogni maggiore sviluppo della mente umana; nè alcuno può vietargli di venire in questa concorrenza, portarvi il lume delle proprie verità e lo spirito della carità evangelica. Imperocchè il Clero cattolico riconosce nella estensione e nell' incremento delle cognizioni umane e nella loro più svariata applicazione agli usi della vita ed alle condizioni sociali, altrettanti doni della provvidenza di Dio, da cui derivano ugualmente la scintilla dell'umano ingegno, gli esseri che occupano lo spazio con le loro proprietà ed i loro fenomeni, gli avvenimenti che riempiono il tempo; e riconosce nella sua missione l' obbligo di concorrere, perchè i doni di Dio più si diffondano a vero vantaggio della umanità.

Mettendo adunque per principio che lo sviluppo della intelligenza e le sue svariate applicazioni, come lo sviluppo e l' uso di

ogni umana facoltà, debba avere fra i popoli cattolici essenzialmente il carattere della fede che professano, il Clero risguarda la istruzione e gli studi nel grado a cui sono pervenuti, e negli ordinamenti che hanno ricevuto nello interesse de' popoli.

Le cognizioni, che si acquistano nelle varie branche dello scibile umano, vanno considerate in due distinte condizioni sociali. La prima costituisce la istruzione della gioventù, a cui si congiunge la educazione morale, e che forma le diverse capacità agli usi della vita sociale. La seconda, delle capacità formate, che si adoperano nelle svariate condizioni sociali, e che seguitano gli studî delle scienze e delle lettere o nelle loro applicazioni o ne' loro principî e nel loro progresso.

E riassumendoci in un concetto chiaro, perchè le nostre idee non ammettono equivoci, diremo apertamente, provocando anche contraddizioni: le capacità che si acquistano con lo sviluppo delle facoltà umane, e le acquistate che si adoperano negli usi della vita e nelle condizioni sociali, sono ugualmente un dono di Dio, che ne' popoli cattolici gli uomini riconoscono con la propria fede, la quale li congiunge a Dio nella vita e nella eternità. Ecco lo spirito

col quale i fedeli vogliono istruirsi e coltivarsi nelle dottrine, che formano e fan progredire l'umano sapere.

La istruzione, dall'essere stata per lo innanzi il fatto speciale di coloro che si dedicavano allo studio delle lettere e delle scienze, è divenuta nella civiltà de' popoli una istituzione d'interesse comune, con ordinamenti determinati da principî proprî; ed esercita la sua azione in ogni condizione sociale.

In vero bisogna esser giunti ad un grado di civiltà, come quello che vantano i popoli più inciviliti di Europa, nel concetto di una istruzione che dovess'esser comune a tutti, qualunque sia lo stato e la condizione di ciascuno. E niuno può certamente contrastare, che la Chiesa di Gesù Cristo sia stata la prima a proclamare tra gli uomini una dottrina a tutti non che utile, necessaria, ed a portata de' sentimenti e della intelligenza comune; la dottrina che ha elevato l'uomo alla conoscenza di sè stesso, della nobiltà dell'anima, della grandezza di Dio. I precetti delle divine leggi e le dottrine del cristiano erano le cognizioni, nelle quali la Chiesa cattolica dava il primo esempio di istruire il comune degli uomini. Il leggere lo scrivere e l'ordina-

rio computare erano altrettante cognizioni, che nella civiltà si aggiungevano alla istruzione religiosa, come pur necessarie ad ognunò in qualunque stato della vita; e lo aggiungere queste cognizioni alla istruzione comune è anche un' opera, che si congiunge alle glorie della Chiesa cattolica, fra le quali si noverano, dopo le diverse istituzioni di S. Benedetto, quella de' Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti, che conta tra i suoi fondatori il celebre Francesco Zaccaria Cremonese, le Scuole Pie fondate dal P. Giuseppe da Calasanzo, ed altre moltissime non meno nella Italia, che in altre regioni di cattoliche credenze.

È certamente proprio di una civiltà avanzata, che ogni uomo, qualunque sia il suo stato sociale, sappia leggere scrivere e computare, e che questo grado di civiltà sia comune anche all'altro sesso, che tanta parte ha nella guida delle famiglie e nella educazione de' figli. Ma come è avvenuto, noi dimandiamo, che gli ordinamenti di questa istruzione comune, la quale ha tolto il nome di *primaria*, non abbiano asseguito il loro principio? È un fatto che cade sotto la osservazione di tutti, che negli Stati dove si è ordinata questa istruzione, il co-

mune delle popolazioni non abbia imparato nè sappia leggere, scrivere, ec. Su di che noi porteremmo due sole osservazioni di principî, se gli avvenimenti sopravvenuti non ci obbligassero ad aggiungerne una terza di fatto.

1.° Si è preteso disgiungere la istruzione primaria dalla religiosa, quasi sconoscendo che la istruzione comune era una istituzione della Chiesa cattolica, quasi il saper leggere scrivere e computare fossero cognizioni a tutti più necessarie di quelle de' precetti delle leggi di Diò e della Chiesa. Ma non è agevole alle istituzioni umane forzare la natura delle cose e le tendenze del cuore. Gli uomini in generale sentono più il bisogno di sapere amare ed adorare Dio, di saperlo temere nella sua giustizia, e di sperare nelle sue grazie, che di saper leggere scrivere e computare: le famiglie hanno condotto più volentieri i figli alla Chiesa, che alla scuola primaria.

2.° Questa istruzione primaria, essendo più propria de' fanciulli di famiglie di coloni e di artigiani, i quali abituano i figli dalla tenera età alla fatica per guadagnare la mercede del lavoro; questi fanciulli non possono seguitare insieme due distinte lezioni, l'una nella propria Chiesa per istruirsi nei

precetti di religione, l' altra nella scuola primaria per apparare a leggere scrivere ec.; come sarebbe più agevole, che in una scuola unica imparassero insieme a viver da cristiani, a che la tendenza del cuore è più spontanea, ed a leggere scrivere ec. per essere uomini civili. A ciò si aggiunge, che la istruzione del proprio Curato è per avventura più adattata alle condizioni de' paesi e de' villaggi, e riuscirebbe più caritatevole e più certa *.

3.° La istruzione primaria disgiunta dalla religiosa e confidata a' laici, mentre non ha asseguito, come dicevamo, il suo principio, è stata come un mezzo d' ispirare nelle masse le idee irreligiose e sovversive, che le sedizioni volevano far prevalere. Ove la istruzione primaria fosse stata confidata al Clero, non si sarebbe pensato certamente a poterla rendere strumento di sedizioni nelle masse. Le discussioni, a cui han dato luogo gl'istitutori primarî in Francia, e le istruzioni che avevano da ultimo ricevute sono la prova più evidente della considerazione alla quale ci richiamiamo, nel fine che la istruzione comune sia principalmente religiosa e propria del Clero, o

* Vedi Tommasino Vetus et nova Eccl. discip. de benef. part. II, lib. 1, c. XCVI.

almeno essenzialmente sottoposta alla sua vigilanza.

A più importanti considerazioni pel Clero cattolico ci richiama la istruzione ne' popoli che professano questa fede, quando essa si riguarda relativamente alla gioventù che si addice allo studio delle lettere e delle scienze, e delle svariate loro applicazioni agli usi della vita sociale: la quale istruzione, essenzialmente elementare, si va rendendo speciale, a misura che dal tronco del sapere umano si divide nelle diverse ramificazioni e nelle sue applicazioni.

L' ordinare le cognizioni umane secondo il loro grado di sviluppo in altrettanti corsi d' istruzione da darsi alla gioventù, è opera propria delle grandi intelligenze, che se non possano professarle tutte, giungano a comprenderle in un concetto ed a vederle nelle loro relazioni. Tra noi un uomo, che giustamente merita la stima comune per la sua dottrina e per le sue virtù cristiane, il quale era preposto alla pubblica istruzione, monsignor Mazzetti Arcivescovo di Seleucia, dava un saggio luminoso di tal maniera di ordinamenti, il quale, se pure incontrava delle difficoltà nelle condizioni alle quali doveva adattarsi, è stato universalmente ammirato come opera

di sane dottrine e di puro ingegno; e noi non sapremmo passarci dal rendergli anche il nostro debole tributo di ammirazione.

La mente umana è spinta dalla stessa sua natura alla ricerca del vero e del buono. Al ben pensare si congiunge l'arte di esprimere ordinatamente i propri pensieri; e la cognizione del bene e del male richiede quella della natura dello spirito umano, e di Dio: ne' quali studî giova la conoscenza delle forme di dire in verso ed in prosa, delle scoverte morali e fisiche che si contengono ne' Classici, de' modi e delle arti delle colte nazioni.

A ricercare il vero e dimostrarlo accorrono le cognizioni della matematica e della fisica. La prima, distinta in pura e mista, calcola co' due metodi della sintesi e dell'analisi le grandezze continue e le discrete, e quindi applica le rinvenute verità agli usi svariati della vita, e si eleva sino a determinare i moti celesti. La fisica comprende lo studio dell' uomo e degli esseri che lo circondano; esamina la costruzione della machina umana, le leggi della economia animale, le cagioni che ne turbano l'equilibrio, i rimedî atti a rimetterlo; esamina le proprietà comuni a tutt' i corpi, e distingue le proprie di ciascun essere dei

tre regni della natura, ne dimostra per esperienza l'uso in sollievo della umanità ed in vantaggio della pubblica economia.

Un ragionevole istinto guida alla conoscenza de' doveri verso Dio, il Sovrano, sè stesso, i suoi simili, i quali doveri con principî uniformi a quello da uomo ad uomo sono adattati a' rapporti di nazione a nazione; e questi doveri sono santificati dalle verità rivelate dalla Religione cattolica contenute nel santo libro del Vangelo. A tali cognizioni si aggiungono quelle de' dogmi della Chiesa e delle verità eterne consacrate nella sacra Scrittura; nonchè i principî degli ordinamenti sociali, della sicurezza delle persone e delle proprietà, della segregazione del giusto dall' ingiusto, della pubblica economia; per le quali cognizioni si rende necessario lo studio della storia per la intelligenza delle leggi antiche, per la conoscenza della verità degli avvenimenti e delle cagioni che li produssero, nonchè dello spirito de' sacri Canoni e dei loro rapporti con le leggi civili.

E qui vorremmo andar dinotando ad una ad una le varie applicazioni di queste cognizioni che comprendono l'umano sapere. Ma noi dobbiamo considerarle, più che per le dottrine che vi si contengono e per la loro applica-

zione, come un fatto sociale, ordinato con principî proprî, che mentre forma le capacità a cui sono fondamento l'istruzione e lo studio, costituisce gli elementi della civiltà de' popoli nelle successive generazioni. E considerando questi fatti relativamente al Clero cattolico e nell'interesse de' popoli che professano la sacrosanta Religione del Vangelo, restringiamo le nostre osservazioni a tre capi:

1. La integrità della fede;
2. La educazione morale;
3. Gli stabilimenti religiosi dedicati alla istruzione.

1. Il sapere, cui la mente umana si eleva con lo studio delle lettere e delle scienze, acquista il proprio carattere di legittimità dalle verità contenute nelle cognizioni che si apparano, le quali verità sono propriamente i disegni di Dio negli esseri della natura e nella ragione degli avvenimenti; e questa conoscenza ne' popoli cattolici è come ogni altra azione umana santificata dalla fede rivelata da Gesù Cristo, che, come dicevamo, rende comune e completo il lume delle verità eterne in mezzo alle limitazioni ed alle imperfezioni della mente umana. Una cognizione adunque, di qualunque branca dello scibile umano faccia parte, per esser vera e santa deve con lo spi-

rito della fede riportarsi a Dio, come il principio dal quale l'uomo ha ricevuto il dono della mente e la natura le sue proprietà, e come il fine al quale deve cogiungersi dopo il corso della vita mortale: con questo doppio carattere ogni umana cognizione è un lume di verità, il quale si spande nel mondo a vantaggio della umanità e delle condizioni sociali, e trionfa sempre illuminando la ignoranza e combattendo gli errori. Ed ogni presunzione di sapere, la quale non riconosca il suo principio in Dio e non sia confortata dalla fede, non è che vanità della mente umana, incerta ne' suoi principî ed erronea nelle sue applicazioni, la quale, se giunge a muovere ed alimentare le passioni, è sempre tale da recare l'agitazione anzichè la calma nell'anima umana, la quale non è paga che nella idea santificata di Dio e delle divine sue leggi.

Il Clero cattolico, al quale è da Gesù Cristo confidata la cura delle anime per ridurle e mantenerle nella fede che professa, deve più specialmente richiamare lo studio delle lettere e delle scienze a progredire in questa fede, quando ne lo vedesse deviare, per due ragioni che sono proprie del suo divino ministero: 1.° per con-

vertire gli uomini, che ne' loro studi rallentassero o andassero perdendo la fede; 2° per evitare le influenze che gli errori, i quali prevalessero negli studi, si potessero estendere con la istruzione e giungere poi sino ad alterare la fede comune de' popoli cattolici.

È opera adunque, cui il Clero deve adempiere per propria missione, che sia instaurato negli studi e nella istruzione il principio di Dio santificato dalla fede, combattendo gli errori che a danno della integrità della stessa fossero introdotti nelle dottrine che sono coltivate, ed a' quali fosse manodotta la gioventù da' propri istitutori e dalle opere che fossero date per la sua istruzione.

Il Clero cattolico ha fede nella divina assistenza e nelle verità che professa, le quali trovano sempre un principio nelle stesse coscienze degli uomini. I fautori delle idee irreligiose e sovversive mancano insieme della fede in Dio, e nelle opinioni o pretese dottrine che cercano far prevalere: eglino sono mossi dalla vanità di un sapere non vero e da ipocrite ambizioni, e non possono aver credito tra gli uomini che nei periodi di esagerazioni, i quali sono nella ragione de' popoli come gli stati convulsivi

nella vita umana. La lotta impegnata e sostenuta col coraggio che ispirano al Clero cattolico la propria fede e le verità che professa, assicura la vittoria della Chiesa, la quale non può essere mai vinta da' suoi nemici.

2.° Alla istruzione propria della gioventù delle classi medie ed elevate, che si addice allo studio delle scienze e delle lettere e delle diverse loro applicazioni, si congiunge la educazione morale; e la morale de' popoli cattolici è quella contenuta nel santo libro del Vangelo, che ha portato fra gli uomini la legge eterna di amore, il cui germe era ispirato nel cuore con la creazione. La educazione della gioventù nella morale del Vangelo, la quale deve poi accompagnare gli uomini con le capacità che acquistano mediante l' istruzione nel proprio stato ed in tutte le azioni e relazioni della vita civile, è ugualmente una missione propria del Clero cattolico. Nel periodo adunque in cui questa gioventù è dedicata alla propria istruzione, il Clero assume naturalmente due carichi i quali deve fornire sino ad aggiungere nella loro integrità i principi da cui derivano: 1° le lezioni che risguardano le scienze morali, della morale del Vangelo, debbono far parte essenzial-

mente di questa istruzione; e queste lezioni debbono esser date dal Clero; o il Clero deve impedire che vengan contaminate da idee e da dottrine irreligiose ; 2° la gioventù nei vari corsi della sua istruzione deve essere esercitata negli atti di religione , che confortano le anime nella fede cattolica , e che dee ciascuno poi seguitare negli stati e negli atti della vita con le capacità acquistate; e questa cura, che non debbe essere mai abbandonata specialmente nel periodo della istruzione della gioventù , per evitare che il cuore venga contaminato, è propria del Clero cattolico.

3. Nel discorrere degli stabilimenti religiosi dedicati alla istruzione, noi non vorremo risalire nè alla missione d'istruire le genti che la Chiesa cattolica riceveva da Gesù Cristo ; nè a' tempi in cui il Clero salvava ne' suoi chiostri il sapere umano , che dovea incivilire le età successive, coltivava nella comune ignoranza le scienze e le lettere , ed istituiva le sue scuole per diffondere gli studî , le quali sono poi salite alla maggiore celebrità presso i popoli più inciviliti; nè alle epoche in cui il Clero era l'unico maestro delle umane dottrine , e dirigeva con le coscienze anche la istruzione. Allora in verità la istruzione ed

il sapere erano più coscienziosi, ed han dato le più sublimi intelligenze e gli uomini di più pura morale.

Il poter dare lezione secondo la propria capacità è oramai una facoltà comune contenuta ne' diritti civili, e subordinata a speciali ordinamenti, cioè quelli che negli Stati regolano la pubblica istruzione; e negli ordinamenti della istruzione pubblica, la Chiesa non interviene se non per assicurare, come dicevamo, la integrità della fede e la educazione morale della gioventù. A quale principio, non diremo di verità ma di diritto, i nemici della Chiesa hanno attinto la loro pretensione di escludere il Clero cattolico ed i suoi istituti dal potersi adoperare nella istruzione della gioventù? Intendono forse colpire il Clero con una interdizione di diritti civili comuni ad ogni cittadino? Voglion forse riprovare i loro metodi d' istruzione? Vogliono eccitare la concorrenza del Clero, le difficoltà che oppone a far pervertire la educazione e la istruzione della gioventù? Ognuna di queste presunzioni è evidentemente una ingiustizia un errore una insidia.

Nelle violenze proclamate e tentate per interdire al Clero cattolico le cure della istruzione debbonsi riconoscere due ingiustizie,

l'una rispetto al Clero medesimo, l'altra a fronte delle famiglie che rappresentano l'interesse della educazione e della istruzione de' proprî figli; e qui è pur uopo svelare la insidia che vi è nascosa.

La ingiustizia rispetto al Clero è quella di volerlo escludere dall'esercizio di un diritto comune, del quale non può esser privato che a norma delle leggi che lo guarentiscono ad ogni cittadino, o di volerlo violare con mano profana nelle leggi delle proprie istituzioni. La ingiustizia rispetto alle famiglie sta nel volere imporre un giudizio forzato ad una generazione civile ed illuminata, nel voler violentare la civile libertà di profittare de' mezzi di educazione e d'istruzione che offre ampliamente il Clero con le sue scuole e i suoi istituti. La istruzione del Clero, che si è cercato deprimere col nome di *oscurantismo* contrapponendovi il nome di *progresso*, non vuol essere nè contrastata nè giudicata con la violenza, ma con la concorrenza; e questa concorrenza appunto col mentito nome di libertà gli si voleva contrastare.

Ma il segreto di tali contraddizioni mosse contro del Clero sta nell'ostacolo che il principio religioso, cioè le verità e le dot-

trine dalla Chiesa cattolica , ispirato negli animi dalla prima età, oppone al trionfo che le idee irreligiose e sovversive e le loro sedizioni speravano riportare su le azioni degli uomini : non è riuscito agevole distruggere negli animi il principio di verità, ispirato con la educazione ed istruzione ricevuta nella fede del Vangelo, per sostituirvi il predominio di un errore; come sarebbe forse più agevole guidarli ad idee erronee prima che acquistassero la cognizione l' amore la fede delle verità del Vangelo. E la educazione religiosa, che si oppone così al progresso delle idee attinte allo spirito del protestantismo, è di un grandissimo interesse pe' popoli cattolici , che vogliono evitare il predominio di tali idee e le sue conseguenze.

La differenza de' due sistemi d' istruzione , è mestieri che ognuno lo sappia e possa giudicarne , consiste precisamente in ciò. Le dottrine della Religione cattolica insegnano agli uomini principalmente i doveri a' quali sono tenuti verso Dio e nelle relazioni sociali , come altrettanti principî ispirati nel cuore e nella mente che regolano la libera facoltà di agire. Le dottrine che prendono origine dalla filosofia prevalsa dal passato secolo attinta allo spi-

rito del protestantismo, intendono invece a muovere nella mente le idee de' diritti, quasichè i diritti dell'uomo avessero bisogno di essere dichiarati, per farne la più strana applicazione alle condizioni e relazioni sociali, come se queste relazioni e queste condizioni, pe' principî co' quali sono ordinate, non imponessero i doveri che formano precisamente la scienza del diritto, la quale potrebbe dirsi meglio de' doveri, a cui sono fondamento le leggi della natura ed i precetti della fede. Il mistero nel quale ravvolgonsi coteste idee è la prova più evidente della miglior forza dei loro principî. Le dottrine che vogliono prevalere debbono indicare il fine al quale intendono aggiungere; debbono venire lealmente a fronte di quelle che mirano ad abbattere senza prestigî d'inganni e di seduzioni.

Gli ordinamenti degli stabilimenti religiosi dedicati alla istruzione della gioventù sono determinati dalle proprie fondazioni e discipline, alle quali il Clero deve tenersi come alle proprie leggi. Le famiglie possono profittarne per la istruzione e la educazione de' giovinetti secondo la fiducia che queste scuole ispirano; nè il Clero impedisce, tranne le cure della morale pubblica, che le famiglie si avvalgano di maestri e d'istituti laicali.

Anzi non si vuol simulare che il Clero cattolico per le proprie fondazioni dedica le sue scuole più alla parte elementare e speculativa delle lettere e delle scienze, che alle loro applicazioni nelle condizioni sociali che formano le professioni e le arti dotte; lasciando a' laici queste professioni e queste arti, che co' loro profitti offrono altrettante carriere a coloro i quali nelle condizioni sociali debbono trovarvi i mezzi della vita che il Clero riceve dalla Chiesa.

E qui è uopo far rilevare come in ogni sistema d'istruzione sieno da considerarsi due cose: gli studî che sono insegnati; il metodo che è seguitato. Gli studî e il loro metodo debbono essere a livello del progresso che le lettere e le scienze nonchè i metodi d' istruzione ricevono dallo sviluppo della intelligenza, che è pure una comunione de' popoli inciviliti. Bisogna prima far costare la cognizione o il metodo che fossero erronei a fronte dello indicato sviluppo, per poter sostituire una ad un'altra cognizione un metodo ad un altro, e rendere così la istruzione più completa e più semplice: senza la condizione reale di un immegliamento riconosciuto nella comunionione de' dotti e consentito dalla ragion comune, ogni presunzione d'immutare i corsi

di studi ed i loro metodi, se non è un'insidia, è una stolta vanità che deriva dalla presunzione di sapere e che, turbando le condizioni sociali che vi sono congiunte, finisce per non trovar credito nel comune degli uomini.

Qual'è la cognizione, il metodo erroneo nelle scuole del Clero cattolico? E, per dire con verità che le cognizioni ed i metodi di queste scuole non fossero a livello del progresso delle lettere e delle scienze e dei metodi d'istruzione, bisognerebbe per lo meno indicare come i corsi di studi delle scuole e degl'istituti tenuti da' laici fossero più completi e meglio ordinati. Se ciò fosse mai vero, quest'istituti e queste scuole avrebbero acquistato nella opinione di una generazione eminentemente illuminata e civile un credito che le farebbe preferire a quelle del Clero. Ma se i corsi di studi elementari che si danno nelle scuole e negli istituti diretti da laici, ad onta delle dottrine e de' metodi che si è cercato introdurvi col prestigio di un progresso, non sono dalle famiglie civili ed elevate preferiti a quelli che si danno nelle scuole e negli stabilimenti religiosi dedicati alla istruzione; è forza convenire che la pretesa prevalenza sia fittizia, che il mentito progres-

so al quale si appoggia non sia consentito dalla civiltà della generazione presente, e che questo voluto progresso, non potendo prevalere nella opinione con le proprie forze, ricorra allo sciagurato espediente di costituirsi un nemico nel Clero cattolico, e di volerlo vincere non col contrastare a' suoi sistemi d'istruzione ma con una violenta interdizione.

Il Clero che, come dicevamo, è più dedicato alla istruzione elementare che alla applicata e tecnica delle professioni ed arti dotte adattate alle diverse condizioni della vita, non esige in questa istruzione se non che sia mantenuta la integrità della fede, come in ogni altro fatto sociale, e la educazione morale della gioventù. Per la quale maniera d'istruzione il Clero deve tributar meritate lodi agli istituti di speciale istruzione stabiliti da' Governi cattolici; e per venire più da presso alle cose che ci riguardano, amiamo fare particolar menzione de' nostri istituti militari per l'esercito di terra e per l'armata di mare.

Ma noi vogliamo accennare specialmente alle scuole che si tengono da' Padri della Compagnia di Gesù, come l'Istituto religioso a cui più si è attribuito che sostenesse il voluto *oscurantismo*, e contribuisse

ad abbrutire i sentimenti del cuore; ed a quelle che sono istituite presso i Seminarî Diocesani, per le quali intendiamo fermarci ad alcuna particolare considerazione.

La istruzione elementare delle lettere e delle scienze, cui si adoperano i Padri Gesuiti nelle loro scuole e ne' loro convitti, è non meno completa ma ordinata co' proprî metodi in modo che niun' altra simile istruzione la preceda o le sia al paro. La loro nobile modestia non ci permette ripetere i nomi onorati di chiari uomini che sono in quel venerando Clero religioso, i quali seguitano con ammirevole amore lo studio più severo delle lettere ne' classici, in tempi in cui questa maniera di studî è grandemente indebolita, e lo avanzare delle scienze fisiche e matematiche per trasfondere i loro studî ne' proprî metodi d'istruzione. E questi uomini, allorchè erano con la violenza fugati dal proprio Oratorio, venivano in mezzo alle condizioni ed agli attriti sociali come Sacerdoti più distinti per virtù religiose e per dottrine: le scuole private per essi tenute ed i lavori letterarî e scientifici pubblicati nelle stesse persecuzioni sofferte, contestano de' loro studî e del loro merito. E la prova più certa della giusta opinione che deve aversi di ogni corpo

morale, e particolarmente di una corporazione religiosa, è per avventura quella, che sciolto anche per un momento il nodo che unisce coloro che lo compongono, questi sieno stimabili e rispettati anche come individui.

I voti poi da' quali i Padri Gesuiti sono legati per la propria fondazione, e che sono certamente una gloria della Chiesa cattolica per le virtù e per le opere alle quali sono consacrati; non hanno niente di comune con la educazione morale che prestano alla gioventù ne' loro convitti e con le pratiche religiose nelle quali esercitano i giovinetti delle loro scuole gratuite; perchè questa educazione e queste pratiche sono adattate, anzichè a' loro voti, alla presente civiltà de' popoli cattolici.

In riguardo a' Seminarî che sono presso ciascuna Diocesi sotto la diretta ed immediata dipendenza de' Vescovi, noi, riportandoci a' canoni della Chiesa ed a' Concordati con la S. Sede onde essi sono istituiti ed ordinati, nonchè agli esempî de' Pastori più zelanti che hanno elevato al maggior lustro cotesti stabilimenti d'istruzione elementare delle lettere e speciale delle dottrine della Chiesa cattolica, vogliamo rassegnare una nostra osservazione la quale potrebb'essere nel fatto

vera ed utile. Le scuole de' Seminari diocesani, ordinate secondo i propri principi con metodi per quanto è possibile uniformi ed adattati alla istruzione comune, potrebbero per avventura offrire alle civili famiglie un mezzo d'istruzione elementare almeno pe' giovanetti di prima età non inferiore a quelli che offrono gl' istituti laicali, assicurando insieme due altri vantaggi: 1. una maggior guarentigia della educazione morale della gioventù: 2. un considerevole risparmio nelle spese di educazione e d'istruzione a vantaggio delle famiglie.

Da più tempo noi abbiamo rivolto il pensiero agli ordinamenti, che potesse avere la istruzione ne' Seminari diocesani, i quali hanno pur dato gli uomini che nelle diverse carriere della vita si mostrano meglio istruiti, specialmente nelle lingue dotte. Il principio delle nostre considerazioni è stato quello di non discostarci da' precetti del Tridentino; il fine cui intenderemmo aggiungere è quello che la Chiesa potesse, senza escludere la concorrenza degl' istituti laicali, più contribuire alla educazione morale negli anni della adolescenza. Abbiam posto a contribuzione i lumi di distinti amici per essere più securi che le nostre idee fossero pienamente conformi alle leggi del-

la Chiesa ed adattate a' principî co' quali vuol essere ordinata la istruzione comune nelle presenti condizioni degli Stati cattolici. E queste idee così determinate ci faremo ad esporre con altrò speciale lavoro.

È una grande esigenza de' tempi presenti, che l'animo de' giovanetti venisse fortificato con le virtù e le dottrine del Vangelo nella età dell' adolescenza in cui seguitano gli studî elementari delle lettere e delle scienze, per portare questo animo nella successiva loro speciale istruzione, e quindi nelle carriere della vita a cui si consecrassero.

La morale purissima del Vangelo ispirata con la educazione de' primi anni e gli atti di religione cui la Chiesa esercita i fedeli sono i mezzi più securi onde gli uomini non dimentichino mai i loro doveri verso Dio, i poteri legittimi, e nelle svariate relazioni della vita sociale. Ed è un voto, cui la Chiesa ed i Governi debbano ciascuno per la sua parte concorrere, che questa morale e le virtù che ne derivano fossero nella generazione che sopravviene meno contaminate dagli errori e dalle esagerazioni, non che dallo spirito di sedizione che sono venuti a danno della generazione presente.

Ed avendo testè accennato come il Clero fosse per istituto consecrato più allo studio ed alla istruzione degli elementi delle lettere e delle scienze, cioè alla loro parte speculativa, che alla loro applicazione alle condizioni sociali, noi vorremmo aggiungere un'altra considerazione, la quale il Clero cattolico per avventura riconoscerà come vera. Alla parte speculativa, anzichè alla applicata, si annoda lo studio più sublime delle lettere e delle scienze, lo studio che seguita le cognizioni umane nella loro storia e nel loro incremento, che fa progredere gli studî elementari ed applicati, e guida allo scovrimento di verità ancora ignote nelle proprietà ne' fenomeni e nelle applicazioni degli esseri della natura con l' aiuto delle scienze esatte, o che desume novelle verità dalla ragione degli avvenimenti.

Il perfezionamento delle umane cognizioni ed il loro progresso sono la palestra in cui il Clero cattolico, per le stesse verità che professa, deve avere l' animo anzichè l' ambizione di discendere, perchè le cognizioni medesime più si elevino a quella sublimità di vero sapere che più avvicina l'uomo a Dio. È nobile pensiero del Clero cattolico, che lo avanzare dello spirito uma-

no, che è l' opera più ammirevole della creazione, una nuova scoverta in alcuna scienza, che equivale ad una verità della creazione medesima, comechè il campo del sapere sia per volere Dio comune a tutti gli uomini, fosse congiunta alle glorie della sua diletta Chiesa.

Quando poi la istruzione acquistata passa a formare le diverse carriere della vita a cui essa è fondamento, cioè, quando l'uomo dalle scuole dove acquista la propria capacità passa ad esercitare queste capacità nelle condizioni sociali con le leggi di ordine che sono proprie di ciascuna professione e arte dotta; il Clero cattolico desiste dalle cure della istruzione e della educazione per la parte che deve nell' una e nell' altra esercitare e che abbiamo sin quì discorsa, e seguita coloro che professano la Fede cattolica in tutti gli atti della vita civile, confortandoli sempre con le sue verità ed esercitandoli negli atti religiosi sino all'estremo della vita in cui l'anima, distaccata dalla spoglia mortale, va a ricongiungersi a Dio.

Nondimeno nelle opere dell' ingegno umano, coltivato con l' istruzione ed elevato con lo studio delle lettere e delle scienze e delle loro applicazioni non che delle arti del bello, vi hanno tre principî la cui in-

tegrità il Clero cattolico deve per propria missione tutelare: **1.°** la integrità della fede e delle dottrine religiose, la quale costituisce ne' popoli cattolici un principio inviolabile: **2.°** le opere medesime riguardate come mezzi d'istruzione, le quali debbono non solamente esser vere nelle proprie dottrine ma pur non debbono alterare le verità e le dottrine religiose: **3.°** il costume pubblico formato con la morale del Vangelo, il quale non deve essere contaminato da opere o figure che alterassero questa morale o che soverchiamente eccitassero le passioni. Da' quali principi derivano le discipline a cui, oltre le opere condannate dalla Chiesa, è soggettata la pubblicazione delle opere d'ingegno per quanto trattassero di materie di Religione, o potessero contaminare la istruzione, gli studi, il costume, che debbono essere, come ogni fatto della vita civile ne' popoli cattolici, essenzialmente morali della morale del Vangelo *.

* Erano già scritte queste nostre considerazioni per la parte che crediamo dovere il Clero cattolico ne' tempi presenti esercitare ne' fatti della istruzione e dello studio delle lettere e delle scienze e delle loro applicazioni, quando ci son venute nelle mani le discussioni che hanno avuto luogo nell'Assemblea legislativa di Francia pel progetto di legge relativo alla pubblica istruzione.

Le opinioni discusse in quell'Assemblea, lungi dal

EPILOGO

Le idee sparse in queste pagine noi vogliam raccogliere in poche parole, che comprendano l' intero nostro concetto.

distoglierci, ci hanno confermato nelle idee che avevamo esposte. Nondimeno crediamo rassegnare per esse alcuna osservazione.

Dal principio della libertà dell' insegnamento, che il progetto di legge assumeva, si è elevata nell' Assemblea una contraddizione impegnata a sostenere; da una parte, che l'ordinamento della Università, ossia la istruzione pubblica ordinata dal Governo, avesse cagionato alla Francia le successive quasi crescenti rivoluzioni, che ha sofferto dal 1783 e che l' han condotta all'orlo di una dissoluzione sociale, il *socialismo;* dall'altra, che il principio della libertà dell' insegnamento equivalesse a costituirne un monopolio del Clero.

Noi, estranei a quelle discussioni per quanto riguardano le condizioni della Francia, pur non ci sapremmo adattare a ritenere assolutamente il concetto che gli ordinamenti i quali la istruzione pubblica ha ricevuto dal Governo della Francia nel periodo dal 1783 sino ad oggi, sieno la sola o la principal cagione delle successive rivoluzioni e de' fatti più che de' principî che le hanno guidate. Benvero una principal cagione delle indicate successive rivoluzioni riconosciamo nell'avere la Francia consecrato il principio della libertà de' culti, la quale ha influito certamente più su' fatti della istruzione e degli studî, che nelle coscienze degli uomini.

Gli uomini delle più esagerate idee sovversive che di presente agitano la Francia, con lo stesso loro assunto che la libertà dello insegnamento potesse costituirne un monopolio del Clero, han fatto una implicita confessione, inavveduta se non leale, di un timore per avventura troppo fondato, cioè, che con la libera con-

Le sedizioni, che in questi tempi hanno attentato a' principî degli ordinamenti po-

correnza del Clero ne' fatti della istruzione degli studî, e senza l' intervento del Governo che ne lo escludesse, il Clero l' invaderebbe formandone un monopolio. Ma che cosa pretendono questi uomini di nuove dottrine sociali? Una libertà dell' insegnamento che fosse un loro privilegio esclusivo, togliendo al Clero di venire con essi in concorrenza alle stesse condizioni; una interdizione del Clero che cominciasse dal vietargli d' istruire le genti e finisse per far mancare a' fedeli i conforti della Religione negli atti della vita? Il sapere, monopolio o libertà, è sempre il fatto di coloro che imparano o studiano per la verità, per la verità nella fede, per la verità che con la fede è riconosciuta dalle genti. L' insegnare è sempre, e lo è nell' interesse degli uomini e de' popoli co' proprî ordinamenti, il fatto di chi ha imparato e di chi sa, secondo la opinione che può ispirare del suo sapere e della sua morale: ogni altro dettato è una violenza, qualunque sia la sua impronta.

Queste osservazioni abbiamo accennato senza dilungarci, per congiungervi la seguente considerazione. In questo Reame sarebbe vanamente impegnata la contraddizione che ha occupato l' Assemblea di Francia. Tra noi non si è mai ammessa la libertà di culti; anzi il principio dell' unica Religione Cattolico-Apostolico-Romana è stato ed è sostenuto dalle coscienze, anzichè dalla forza, del Governo e del popolo; nella istruzione e negli studî, se pure han potuto essere contaminati nella mente e ne' fatti con qualche idea attinta al razionalismo ed allo scetticismo, non è stato mai nei loro ordinamenti alterato il principio religioso. Tra noi, la istruzione che ne' suoi ordinamenti ha sempre conservato il principio religioso, non ha costituito nè costituisce un monopolio del Clero, ma è una maniera di fatti sociali, a cui il Clero concorre con la propria ca-

litici e sociali ed a quelli stessi co' quali è costituita la Chiesa cattolica, hanno la loro origine nelle idee del protestantismo, che lo spirito di sovversione ha introdotto nelle dottrine sociali, ed han tolto a pretesto le ingiustizie degli uomini. Mentre i popoli con tristo disinganno lamentano le conseguenze che hanno sperimentato e quelle che tuttora temono da tali sedizioni in proporzione che sono seguitate presso i diversi popoli; la Chiesa cattolica deplora, più che le proprie tribolazioni, le deviazioni a cui è trascorso lo spirito umano, e non avrà pace in sino a che i fedeli non saranno ritornati con l'aiuto di Dio al lume delle verità che tracciano la via alla salute eterna.

I diritti costituiti, che sono la ragione de' popoli nelle condizioni de' tempi, consistono nello sviluppo e nell' applicazione, che le verità cosmologiche ed eterne ricevono nelle condizioni della vita sociale nelle quali verità l' uomo, con lo spirito della fede cattolica, riconosce il suo Dio che le ha ispirate nella creazione e le ha rivelate con la redenzione del genere umano.

pacità, come dicevamo, con le condizioni comuni per ogni cittadino, oltre quelle che derivano dalle rispettive legittime fondazioni.

Le sedizioni guidate dalle passioni eccitate, anzichè combattere le ingiustizie degli uomini, si rendono esse ingiuste nelle loro idee e ne' loro attentati, per quanto le une e gli altri si discostano da coteste verità e dal pensiero di Dio. Ed il Clero cattolico che, per la sua missione, forte della propria fede deve illuminare gli uomini con le verità che professa, combattere i vizî che derivano dagli eccessi delle passioni, e le loro sedizioni con gli errori che le guidano, si trova di essere per la stessa sua missione il morale sostenitore de' diritti costituiti con le verità dalle quali derivano; mentre questi diritti si difendono con le forze e co' principî proprî contra gli attentati di violarli. La Chiesa cattolica è una cattedra delle verità della creazione e della rivelazione non solo per insegnarle al comune degli uomini, ma per farle discendere sino nelle coscienze, e farle riconoscere in ogni azione della vita ed in ogni fatto sociale.

Nelle condizioni de' tempi presenti, cioè dopo i rivolgimenti che hanno avuto luogo in Europa ne' due anni i quali han chiuso la prima metà di questo secolo; il Clero cattolico, la fede e le dottrine del quale riportano sempre il proprio trionfo, vuol-

richiamarsi a' principî onde la Chiesa e gli ordinamenti sociali sono costituiti nella civiltà di Europa, cui la Religione di Gesù Cristo ha illuminato con le sue verità, ha decorato con le sue virtù; vuol richiamarsi all' obbligo che ha di guidare le coscienze col lume della verità per la salvezza delle anime; vuol richiamarsi alle idee ed alle dottrine che han cercato prevalere, ed han contaminato il sapere umano, per quanto lo hanno discostato dal pensiero di Dio e dal lume della verità.

A queste considerazioni noi abbiam voluto accennare, meno per isvolgerle nelle dottrine che vi si annodano, che per ravvicinarle a' fatti sociali che vi si riferiscono, e più specialmente a quelli che risguardano le nostre condizioni.

Se ad una pura gloria riconosciuta come vera dallo spirito della Religione cattolica non bastasse quanto con modeste virtù ispirate a questa fede si fosse operato nel volere il bene, e nel farlo per quanto è possibile; questa gloria si rende maggiore dall'altra opera, pur benedetta da Dio, di evitare o diminuire i mali che possono avvenire nelle condizioni de' tempi. Ed è questa la gloria che la verità, per quanto riprende il suo dominio su gli animi, attri-

buisce al buon volere al senno all'animo di Re Ferdinando II ; il quale predominio della verità rileva insieme la ingiustizia delle sedizioni che hanno attentato al suo governo.

Per formare un giudizio di verità è mestieri contrapporre lo stato in cui erano pervenute e progredivano le condizioni di questo Reame, e quello al quale voleva spingerle la rivoluzione del 1848 ; o in altri termini, riconoscere i vantaggi o i mali che le condizioni medesime han riportato o potevano attendere da questa rivoluzione ; se in tale disamina di fatti non dovessero prender parte ancora i maggiori mali che Re Ferdinando II ha risparmiato a' suoi Stati, e la opinione che per Lui gli Stati medesimi hanno acquistato.

Possono esser veri, e forse lo sono, i soprusi di un tale o un tale altro, che eserciti il potere ; e nonchè il reclamarne, il farli rilevare, è pure un' azione legittima, accolta sempre e con felice risultato dal Re S. N. Ma la sedizione, che vuol essere smentita, sta precisamente nel dare ad intendere, che il principio di tal maniera di fatti stesse nelle leggi dello Stato e nel volere del Principe ; onde fossero da rifarsi le leggi e da cangiarsi la forma del Governo.

Le leggi del Regno sono ordinate coi principî più liberali di una Monarchia temperata, capaci di dare, con le virtù proprie delle verità professate nella Chiesa cattolica, il maggiore ordinato sviluppo ad ogni serie di legittimi fatti sociali; e questi principî son tali che le pretese dottrine di progresso sociale non han saputo con altri sostituirli. Gli atti del Governo, partendo per lo più da' voti delle stesse popolazioni e da petizioni de' cittadini, subiscono sempre una ordinata discussione perchè sieno conformi a' principî delle leggi dello Stato, ed a quelli delle scienze applicate alle condizioni sociali. Più specialmente tra gli atti del Governo di questo Reame sono notevoli quelli che si riportano agli anni del regno di FERDINANDO II, tra i quali hanno una impronta propria quelli che derivano direttamente dalla sua mentè e dal suo cuore: questi atti nella serie successiva di quelli del Governo, tu riconosci dal concetto più vasto e generoso, dal maggior tratto di clemenza, che contengono. Un principio di verità, di bene, di pietà religiosa è sempre in ogni concetto di questo Principe, anche quando fosse viziato nella sua esecuzione. Ed è più ammirevole in LUI il largo adito aperto sino

al Trono non solo a' reclami per soprusi che taluno ricevesse, ma alle giuste dimande, ed anche alle idee che, spinte nella ricerca del vero e dell' utile, cercassero di porsi in atto nelle condizioni sociali: sicchè son dovuti a questa sua pratica generosa non meno i vantaggi arrecati nelle condizioni di questo Reame, che la facilità per LUI acquistata nell' arte di governare, come Principe eminentemente cattolico nel suo animo e ne' suoi atti; per la quale si è renduto ammirevole specialmente nelle difficoltà in che si è avvenuto negli ultimi rivolgimenti che hanno agitata l' Europa.

Noi, che riconosciamo nel Clero cattolico il morale sostenitore de' diritti costituiti per le verità che vi si contengono a fronte degli errori propri delle sedizioni che han cercato violarli, dovevamo accennare a' principî delle leggi di questo Reame ed all' animo che ha mostrato e mostra Re Ferdinando II nel reggere i nostri destini; perchè è uopo il Clero di questo Reame sia convinto de' principî di verità che sono ne' diritti costituiti i quali deve sostenere, combattendo, per vincere nelle coscienze gli errori e le ingiustizie, con le quali si è attentato a' principî medesimi.

Se i fatti e diremo ancora gli uomini so-

no talvolta meno giusti ed anche immorali innanzi al giudizio della Chiesa, i principî che essa sostiene tra gli uomini sono sempre veri ; e la Chiesa per la sua missione combatte le ingiustizie degli uomini come i loro vizi ed i loro errori , non ricusa di unire la sua voce contra le ingiustizie che si commettessero ; affinchè venissero corrette dal potere del Principe, ed il suo governo sia co' fatti , come è ne' principî e nel suo animo , la espressione di altrettante verità benedette da Dio *.

Il celeste vessillo della Croce di Gesù Cristo , col quale la Chiesa cattolica discorre la terra de' mortali , è seguito dal treno delle virtù , che rendono la vita degli uomini e de' popoli conforme a' voleri di Dio, cioè alle verità di cui Dio concede la cognizione agli uomini nel volgere del tempo , e che conducono le anime alla salute eterna. Appresso alle virtù dei fedeli compariscono i vizi e gli errori nei quali persistono gli uomini ; perchè la Chiesa non li ricusa, ma nutre sempre la speranza, che sieno ridotti da un lume di verità da una grazia di Dio alle virtù che ignorano o vogliono sconoscere. E la stessa Croce adorata benedice la civiltà de' po-

* Vedi Bossuet pol. estr. dalla scritt. lib. VI.

poli e il suo cammino, quando è la espressione delle verità che Iddio concede agli uomini di conoscere nella fede della sua Chiesa.

Dio, che vuole le verità della creazione e della fede illuminino le genti in ogni condizione di tempi per guidare gli uomini nel corso della vita e condurli alla salute eterna, concede sempre alla sua Chiesa una forza uguale alla propria fede; sicchè ogni Sacerdote, secondo il proprio grado e le proprie forze, possa al finire della sua vita presentarsi innanzi a Dio Giudice dicendo con l' Apostolo: * *bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi.*

E noi, che non possiam rassegnare nel Clero cattolico che un animo sincero ed una voce debole ed oscura, non pensiamo che le nostre parole fossero sufficienti a dire dell' alta missione che il Clero debbe fornire nelle difficoltà de' tempi presenti; le raccomandiamo con la speranza anzi la certezza che la Chiesa militante con la sua fede, le sue dottrine, gli esempî luminosi de' Santi, i dettati di saviezza e di prudenza de' Prelati, le preghiere de' fedeli, compia con santo zelo l' opera della

* Ad Timoth. seconda IV. 7.

propria missione, *donec occurramus omnes in unitatem fidei, et in agnitionem veritatis.* *.

* Ad Ephes IV, 13. et 1° ad Timoth : 11, v. 4.